



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 51

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

ESAME DELLA PROPOSTA DI SECONDA RELAZIONE  
TERRITORIALE SULLA CAMPANIA

52<sup>a</sup> seduta: mercoledì 19 dicembre 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

## I N D I C E

## Esame della proposta di seconda Relazione territoriale sulla Campania

PRESIDENTE:	
- BARBIERI ( <i>Misto-PS</i> ), senatore . . . . .	Pag. 3, 5, 6 e passim
CESARIO ( <i>Ulivo</i> ), deputato . . . . .	23
DE ANGELIS ( <i>Com. It.</i> ), deputato . . . . .	14, 24, 25 e passim
FRANZOSO ( <i>FI</i> ), deputato . . . . .	5
IACOMINO ( <i>RC-SE</i> ), deputato . . . . .	17
IANNUZZI ( <i>PD-U</i> ), deputato . . . . .	26, 30
LIBÈ ( <i>UDC</i> ), senatore . . . . .	5, 6, 7 e passim
LOMAGLIO ( <i>SDpSE</i> ), deputato . . . . .	21, 22
MERCATALI ( <i>Ulivo</i> ), senatore . . . . .	19, 21
PIAZZA ( <i>Verdi</i> ), deputato . . . . .	12, 13, 26
PIGLIONICA ( <i>Ulivo</i> ), senatore . . . . .	5, 6
RUSSO ( <i>FI</i> ), deputato . . . . .	25, 26, 30 e passim
VIESPOLI ( <i>AN</i> ), senatore . . . . .	13, 15
ZANONE ( <i>PD-U</i> ), senatore . . . . .	6, 9, 10

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico-L'Ulivo: PD-U; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDpSE; Italia dei Valori: IdV; Socialisti e Radicali-RNP: SocRad-RnP; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR; Misto-La Destra: Misto-Destra; Misto-Socialisti per la Costituente: Misto-SocpC.

*I lavori hanno inizio alle ore 14,40.*

**Esame della proposta di seconda Relazione territoriale sulla Campania**

(Esame e approvazione della Relazione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2 della legge 20 ottobre 2006, n. 271)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della proposta di seconda Relazione territoriale sulla Campania.

Il relativo testo è stato da me redatto insieme al senatore Piglionica.

Si tratta, in realtà, di una integrazione della prima Relazione territoriale stralcio sulla Campania in quanto i fatti e l'evoluzione – ahimè – drammatica degli avvenimenti relativi alla gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione Campania hanno imposto un ulteriore approfondimento rispetto a quanto era stato da noi già indicato nella prima Relazione territoriale. Ne abbiamo già discusso in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai Capigruppo, e avete ricevuto il testo con largo anticipo. Riteniamo importante che la Commissione sia presente con una precisa proposta che voglio qui riassumere brevemente.

La situazione – ripeto – si è evoluta in modo drammatico. È in corso la gara per il termovalorizzatore di Acerra; si pone il problema della identificazione dei siti di stoccaggio provvisori e delle discariche; è stato constatato che, nonostante lo straordinario impegno e la capacità del prefetto Pansa – non è formale quanto sto affermando – nelle sue funzioni di commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, quei poteri decisionali rapidi che una struttura straordinaria richiederebbe non sono riusciti a risolvere il problema. Nello stesso tempo, ha continuato di fatto a governare una megastuttura rappresentata dal «combinato disposto» consorzi – struttura burocratica del commissariato, che non solo si è rivelata inefficiente, ma in alcuni casi – come citato nella Relazione, che riporta un dato acquisito durante i lavori della Commissione e nel corso delle audizioni – ha addirittura portato il legislatore ad assumere decisioni sulla base di elementi di fatto risultati poi sbagliati, evento assolutamente drammatico per un Paese civile. Abbiamo infatti convertito in legge un decreto-legge che faceva riferimento, tra l'altro, alla discarica di Lo Uttaro come se fosse legittima e pienamente funzionante, per poi apprendere che le strutture tecniche del commissariato e l'ARPA avevano falsificato i dati e che una filiera di attività giudiziarie – citate in questa seconda Relazione – ha acquisito dati tali da definire la discarica di Lo Uttaro una bomba chimica. Nel frattempo il legislatore – ripeto – sulla base di informazioni sbagliate ha riconosciuto la stessa discarica pienamente legittimata ad essere operativa.

Pertanto, riteniamo necessario procedere rapidamente sul seguente percorso: eliminare immediatamente tutte le strutture tecnico-burocratiche

dell'emergenza che stanno rappresentando di fatto l'autotutela dell'emergenza stessa; sciogliere i consorzi, che vanno separati dalla gestione del ciclo dei rifiuti (sarà poi opportuno affrontare il problema in termini di ammortizzatori e di politiche sociali, al netto dei criminali dimostrati); rinviare alle amministrazioni di appartenenza tutti i dipendenti che lavorano presso il commissariato e chiudere tutti i rapporti di consulenza con la struttura commissariale. Dobbiamo, infine, ribadire che l'unica strada percorribile per evitare che ad un potere straordinario si sovrapponga di fatto un'emergenza di tipo burocratico che fa resistenza è quella proposta da questa Commissione – che mi auguro sarà votata all'unanimità – vale a dire un'intesa istituzionale di programma e un connesso accordo di programma quadro che veda i dodici soggetti titolari delle competenze primarie in materia – Governo, Regione, le cinque province, i cinque comuni capoluogo – permanentemente convocati, chiamati ad indicare il percorso, i tempi e le modalità da seguire per ritornare all'ordinarietà. Tali soggetti dovranno servirsi di strutture tecniche già esistenti nel Paese *ad horas* di volta in volta senza riprodurre ulteriori strutture. In ultimo, si dovranno prevedere i poteri sostitutivi del Governo; in altri termini, qualora gli enti locali non siano in grado di decidere nel rapporto fra decisioni di governo e tensioni locali, sarà il Governo centrale a decidere in loro vece.

Facendo autocritica anche per quel che mi riguarda, questa volta ci tengo a formalizzare che la Presidenza del Consiglio dei ministri – che ha una competenza specifica in merito a questa situazione – più volte invitata da questa Commissione a partecipare ad una audizione nella persona del Presidente del Consiglio, ha risposto che tale questione riguarda le autorità locali. Io ritengo invece che, coinvolgendo l'emergenza un ottavo del territorio del nostro Paese, che versa ormai in una condizione drammatica, il Governo debba prendere in mano la situazione e coordinarla insieme agli enti locali nella modalità snella che ho citato, dopo avere completamente destrutturato tutte le componenti burocratiche esistenti.

Questa seconda Relazione territoriale – che ho scritto, come ricordavo prima, insieme al senatore Piglionica, che ringrazio, unitamente a tutti coloro che hanno offerto il proprio contributo a tal fine – rappresenta una sorta di invocazione morale, prima ancora che politica, con la quale si chiede di farla finita con questa emergenza divenuta ormai «sistema», visto che i poteri ad essa legati fanno resistenze, falsificano gli atti e pongono ostacoli al ritorno all'ordinarietà.

La nostra speranza è che questo documento possa veramente contribuire alla soluzione del problema, nei limiti imposti alla nostra Commissione, che non può neppure esprimere il proprio parere su un eventuale testo legislativo di proroga della struttura commissariale, facoltà che spetta invece alle Commissioni di merito dei due rami del Parlamento, che sicuramente si esprimeranno al meglio. La nostra Commissione d'inchiesta può solo formulare orientamenti e proposte, quali, per l'appunto, quelle contenute in questa seconda proposta di Relazione.

Chiedo a questo punto al senatore Piglionica se intende integrare la mia esposizione.

PIGLIONICA. Non ho nulla da aggiungere a quanto riferito dal Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della proposta in titolo.

Ricordo che per la validità della deliberazione, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del Regolamento della Commissione, è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti.

LIBÈ. Presidente, chiedo di intervenire per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Colleghi, sarebbe opportuno evitare, se possibile, il ricorso alle dichiarazioni di voto, tenuto conto che molti componenti dovranno lasciare l'aula entro pochi minuti per concomitanti impegni parlamentari e che il testo del documento è stato attentamente discusso in sede ristretta. I commissari che lo riterranno opportuno potranno dunque enunciare le motivazioni sottese al proprio voto nella parte finale della seduta, dopo aver deliberato sul secondo argomento iscritto all'ordine del giorno.

LIBÈ. Sono d'accordo con le osservazioni del Presidente, però nel momento in cui si convoca una Commissione per procedere ad una votazione, credo si abbia il diritto di intervenire prima di votare, onde motivare il voto e tentare di convincere altri colleghi a votare nello stesso modo: non ha senso motivare una votazione dopo averla espressa; tanto vale allora consegnare un testo scritto.

PRESIDENTE. La mia proposta era dettata dalla necessità pratica che ho richiamato, non avendo assolutamente limitato l'informazione dovuta a tutti i commissari. La proposta di Relazione ha seguito il proprio *iter*, essendo stata presentata in Ufficio di Presidenza allargato ai Capi-gruppo e successivamente distribuita.

L'emergenza Campania è sotto gli occhi di tutti e una Commissione come la nostra dovrebbe essere presente in questo momento con un proprio documento. Pertanto, ripeto, ove possibile, sarebbe auspicabile passare subito alla deliberazione e far risultare successivamente i propri orientamenti di voto. Ad ogni modo, mi rimetto ovviamente alle valutazioni dei componenti della Commissione.

Poiché non si fanno osservazioni, procediamo nei termini da me indicati.

FRANZOSO. Presidente, sarebbe opportuno precisare al paragrafo 2.2 della proposta di Relazione che l'adozione del parere tecnico lì contemplato dovrà avvenire in un orizzonte temporale definito. L'indicazione di tempi certi è quanto mai necessaria anche alla luce del fatto che non è neppure previsto il meccanismo del silenzio-assenso. Con l'occasione, annuncio il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Franzoso potrà essere definita in sede di coordinamento formale del testo.

PIGLIONICA. Presidente, possiamo trovare una soluzione che accontenti tutti. Se qualcuno non intende votare a favore della proposta di seconda Relazione territoriale è giusto che lo dichiari preventivamente. Di contro, se qualcuno intende esprimere una piccola obiezione o proporre una modesta e non sostanziale modifica, in sede di coordinamento se ne potrà tenere conto.

ZANONE. Presidente, vorrei solo chiarire la mia posizione. Siccome sono intenzionato a dichiarare la mia astensione analogamente a quanto fatto per la Relazione di luglio, chiedo di motivare la mia decisione – in forma orale o scritta, come la Commissione preferisce – anche successivamente alla votazione per le ragioni testè addotte.

LIBÈ. Il mio voto invece sarà negativo. Se ritenete, posso motivare le ragioni del mio voto anche dopo che questo avrà avuto luogo. Mi dispiace però sentire il Presidente che dice che il problema Campania è gravissimo e dover poi sottostare alle esigenze di ognuno di noi, me per primo, che impongono di trattenermi qui solo pochi minuti per potere poi andare via. Se il problema della Campania è grave una Commissione come questa dovrebbe essere disponibile a discutere l'argomento anche di domenica.

PRESIDENTE. Senatore Libè, abbiamo fatto una riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai Capigruppo. Oggi eravamo convocati solo per votare. Questa sua dichiarazione, che viene ovviamente riportata a verbale, dal mio punto di vista, morale e politico, è rigettata, dal momento che su questo documento abbiamo già lavorato. È una proposta politica e non una presa d'atto della gravità della situazione. I colleghi dell'opposizione, infatti, possono dire con onestà intellettuale che essa tiene fortemente conto delle loro indicazioni, ivi incluse quelle del senatore Libè. Quindi resto perplesso, forse siamo già in campagna elettorale.

LIBÈ. No, non è così... .

PRESIDENTE. Comunque, ringrazio il senatore Libè se ci consente di votarla.

Passiamo alla votazione.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di seconda Relazione territoriale sulla Campania.

**È approvata.**

**Deliberazione sulla trasmissione di atti all'Autorità giudiziaria**

PRESIDENTE. Ricordo che la Commissione è chiamata a deliberare, ai sensi dell'articolo 8 della «Delibera sul regime degli atti e dei documenti» da essa acquisiti o formati, sulla proposta di trasmissione di atti all'Autorità giudiziaria da me formulata nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai Capigruppo, del 14 novembre scorso, e da questo accolta.

Tale trasmissione ha ad oggetto il resoconto stenografico, secretato, della seduta del 24 aprile 2007, richiesto dal capo della procura della Repubblica di Roma, dottor Giovanni Ferrara, con lettera a me indirizzata, in data 13 dicembre 2007, della quale è stata data distribuzione.

La richiesta si inserisce nel procedimento aperto dalla stessa procura della Repubblica a seguito della mia segnalazione del 27 aprile 2007.

Chiedo pertanto se la Commissione concorda con la proposta, adottata dall'Ufficio di Presidenza allargato ai Capigruppo nella predetta riunione del 14 novembre 2007, di acconsentire alla richiesta testè richiamata del procuratore della Repubblica di Roma.

Non facendosi osservazioni, tale proposta si intende accolta.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

PRESIDENTE. Invito i commissari che hanno rinunciato ad intervenire in sede di dichiarazione di voto sulla proposta di seconda Relazione territoriale sulla Campania ad enunciare le motivazioni del proprio voto.

LIBÈ. Vedo che con il Presidente ho sempre qualche difficoltà a intendermi. Resto comunque convinto di quello che sostengo, anche se ovviamente il Presidente ha l'ultima parola e può dire ciò che vuole.

Volevo esprimere qualche valutazione su questo documento, anche perché probabilmente, lo ripeto per l'ennesima volta e me ne scuso, ho capito male in che Commissione mi trovo, nel senso che questa è un Commissione d'inchiesta che però ho l'impressione che ancora oggi continui a rimanere una Commissione di studio. Sbaglierò, sono l'unico che non capisce, ma spero che la legislatura duri fino a che non avrò capito.

Non posso accettare che in questa proposta di seconda Relazione si parli di una indubbia accelerazione impressa dall'attuale commissario. Abbiamo avuto due audizioni del prefetto Pansa di cui vi invito a leggere il resoconto stenografico, perché potrete evincere che tra il primo incontro dedicato alla relazione e il secondo in cui è stata data risposta ai nostri quesiti il commissario ha cambiato posizione. Peraltro, non essendo state secretate le relative sedute, sto scrivendo un piccolo articolo in proposito. Non c'è stata alcuna accelerazione, e vedremo quando l'impianto di Acerra aprirà i battenti.

Può anche andar bene che il dottor Bertolaso e il prefetto Pansa indichino che il termovalorizzatore apre in una certa data, ma che questa Commissione accetti *tout court* una data che non esiste e che è determinante per avviare l'uscita dalla gestione commissariale dei rifiuti in Campania, francamente mi sembra un punto di partenza che non sta in piedi.

Parlerò poi anche degli aspetti positivi della relazione, che sono tanti; nel frattempo però mi dichiaro insoddisfatto. Sono convinto che non sia più differibile il rientro nella gestione ordinaria. Nel documento viene in parte specificato, ma bisogna capire come questo percorso viene attuato. In questo caso il problema è come avverrà il passaggio ad una gestione che giustamente riporta le competenze agli enti locali. Inoltre si deve vedere cosa questa Commissione può fare.

Vado veloce perché, essendo l'unico che ha votato contro, non ho neanche la voglia di parlare. Vengo da lontano, ma di battaglie sulla Campania ne ho fatte tante; non prendo i voti in Campania, e quindi non ho aperto la campagna elettorale, caro Presidente, ma molta gente sull'emergenza rifiuti non risolta della Campania si è fatta eleggere più volte. Sono pronto a ripeterlo ovunque: la non soluzione di questo problema permette l'elezione di tanta gente.

Penso che qualcuno si sia indignato l'altra sera nel vedere il programma «Exit» sulla Campania e sull'allarme «cibo avvelenato»: mi sono indignato io, che non sono campano! Il sindaco di Acerra – che in passato abbiamo incontrato anche nella 13<sup>a</sup> Commissione del Senato – in merito alla morte di alcuni capi di bestiame vicino ad un impianto chimico ha detto che la colpa è di come vengono pascolate le pecore, che non dovrebbero trovarsi lì. Viviamo un'emergenza traumatica per la cui soluzione servirebbero giornate.

La parte giudiziaria. Non accetto che il prefetto di Napoli mi dica che non c'entra con il piano rifiuti. Noi che siamo una Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse dobbiamo intervenire in modo un po' più ampio e puntuale anche su questa parte.

Ci sarebbero anche tante questioni tecniche da affrontare. Vorremmo sapere cosa brucerà il termovalorizzatore di Acerra: non ditemi che brucerà CDR-Q (combustibile derivato da rifiuti di qualità elevata), perché non esiste!

Se il termovalorizzatore partirà nei tempi annunciati non sarà possibile bruciare CDR-Q, perché non esiste, non ci sono gli impianti adatti a farlo.

Sapete benissimo che il termovalorizzatore di Acerra deve partire subito e che non ce la farà perché a oggi è già un impianto vecchio, un impianto che – dico una cosa brutta ma vera – potrebbe bruciare di tutto. Il problema – e la Relazione lo dice – sono i controlli, chi li effettua e come vengono effettuati.

Do atto ai relatori di aver operato un cambio di tendenza notevole: è cambiata la linea e ci sono valutazioni serie che prendono atto di quello che non funziona. Non parlerei però di inadeguatezza del commissariato ma userei altre parole più forti. Tuttavia, mi ha convinto definitivamente



ad esprimere il voto contrario la conclusione della Relazione. Una Commissione d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti non può concludersi nei seguenti termini: «L'auspicio è che queste pagine possano suscitare un sussulto ed una reazione che servano finalmente ad invertire la rotta». Non è accettabile, come politici e come parlamentari, ma soprattutto non è accettabile per i cittadini della Campania.

PRESIDENTE. Il senatore Libé conosce bene la legge che istituisce la nostra Commissione; ne conosce il Regolamento e le prerogative.

Per quanto riguarda l'attività di inchiesta – come lei sa – stiamo facendo, e anche bene, il nostro lavoro; alcune procure della Repubblica di questo Paese lo fanno, e hanno avuto anche informazioni ed incartamenti da noi prodotti che hanno indirizzato importanti indagini nel settore degli illeciti connessi con il ciclo dei rifiuti; non ne facciamo oggetto di comunicazione perché riteniamo che il lavoro serio d'inchiesta si svolga in modo riservato e non per promuovere i singoli componenti, tanto meno il Presidente della Commissione. Le altre prerogative – come recita la legge istitutiva della Commissione – sono di proposta politica.

La conclusione della Relazione – che può sembrare carica di retorica – non esclude l'attività d'inchiesta e di repressione dell'illecito, anzi è in corso un lavoro molto fitto per cercare di sollecitare le istituzioni; stiamo infatti compulsando il Governo, che su questo fronte è in ritardo. La Commissione però ha anche un potere di proposta, un ruolo di *moral suasion*, che è un qualcosa di immateriale a volte difficile da esercitare in un Paese fatto di tanti soggetti intermediari. Non è un impoverimento della nostra funzione, ma un grido morale.

Ringrazio il senatore Libè per la presa d'atto, perché in una Commissione che si occupa di questioni caratterizzate da marcato tecnicismo come questa si acquisiscono informazioni: se dovessimo rileggere quello che abbiamo detto sulla discarica di Lo Uttaro, credo che dovremmo vergognarci tutti avendola considerata come discarica, quando non avevamo ancora acquisito l'informazione che si trattava invece di una «bomba chimica». La nostra decisione però è stata prodotta da dati falsi forniti da strutture che proponiamo di sciogliere, in linea con quello che è emerso durante i lavori della Commissione.

Prendo atto del voto contrario del senatore Libè e apprezzo le motivazioni da lui addotte, assicurandolo del fatto che non siamo una Commissione di studio ma stiamo facendo un lavoro politico e di contenuti.

LIBÉ. A titolo di informazione: se leggessimo gli atti parlamentari ci accorgeremmo che sulla discarica di Lo Uttaro qualcuno in sede di discussione in Aula aveva detto qualcosa in proposito, non io però.

ZANONE. Presidente, ho apprezzato le sue dichiarazioni di poc'anzi.

Trovo, invece, meno convincente il testo di questa seconda Relazione, che aggiorna la precedente di luglio, sulla quale vi ricordo che mi astenni essenzialmente per due motivazioni. La mia astensione in lu-

glio fu determinata dal giudizio che si esprimeva nella Relazione sull'operato del commissario *pro tempore* Bertolaso che, a mio avviso, meritava un apprezzamento migliore di quello che allora fu ritenuto opportuno esprimere.

La seconda riserva si rinviene nella vaghezza delle indicazioni circa i termovalorizzatori che dovrebbero chiudere il ciclo dei rifiuti in Campania, ma che continuano – e temo continueranno – ad essere totalmente assenti, viste le indicazioni che si hanno sull'impianto di Acerra.

PRESIDENTE. Non dipendono da questa Commissione.

ZANONE. Lo so, esprimiamo semplicemente una valutazione.

Ciò premesso, avrei da fare sul nuovo testo tre osservazioni. Innanzi tutto desidero rilevare che nella Relazione l'emergenza viene addebitata in primo e principale luogo alla gestione commissariale che scade alla fine dell'anno. Sulla gestione commissariale vorrei considerare tre fatti: il regime commissariale consegue per definizione ad un'inadempienza dei poteri regionali e locali istituzionalmente incaricati di occuparsi di questa politica; il giudizio non può investire l'istituto «commissariato» di per sé, visto che non esiste soltanto in Campania, e che in altre Regioni ha dato forse risultati più accettabili, o meno inaccettabili, di quelli avuti in Campania; se si vuole puntare su un giudizio critico della gestione commissariale, per essere veramente una Commissione incisiva, bisognerebbe riferirlo in concreto all'operato dei singoli commissari succedutisi nell'arco del tempo, essendo prevedibile che i risultati delle diverse gestioni non siano uniformi a seconda dei titolari delle stesse.

La seconda riserva riguarda la previsione dell'accordo di programma. Sono profondamente d'accordo con lei sul fatto che la proposta di coordinamento di tutte le responsabilità dei soggetti istituzionali coinvolti sia la via maestra che si deve intraprendere; vorrei sapere però a che punto siamo, perché mancano dodici giorni alla scadenza del regime commissariale, e chiedendo a destra e a manca non ho sentito la benché minima notizia su questo accordo di programma che dovrebbe entrare in funzione.

PRESIDENTE. Ho già detto che il Governo è inadempiente nonostante il sollecito.

ZANONE. Non sostengo né meriti né colpe; cerco solo di esprimere – la prego di credermi – una sincera e disinteressata amarezza nei confronti della questione di cui ci stiamo occupando.

L'impressione che ne ricavo è che corriamo il rischio che l'involucro del panettone di Capodanno non si saprà bene dove andarlo a mettere. In realtà, si apre un vuoto che, stando anche alla Relazione, ha un solo spazio che continua ad essere coperto, ossia le competenze residuali che qui si prevede di lasciare alla gestione del commissario. Le questioni di cui il regime commissariale dovrebbe continuare ad occuparsi sono residuali, ma anche decisive, perché sono di prima grandezza. Quindi, l'impressione che

si può avere – che spero sia sbagliata – è che di fatto proroghiamo un regime commissariale nello stesso momento in cui ne celebriamo la conclusione e il passaggio al sistema di gestione ordinario.

La terza osservazione riguarda la questione sempiterna dei termovalorizzatori. Nella Relazione, infatti, si rinuncia all'impianto già progettato a Santa Maria La Fossa, di cui si era pure raccolta con tanta difficoltà la valutazione di impatto ambientale, con l'autorizzazione del Ministero. Non ho strumenti per verificare se siano vere le voci che circolano sul fatto che, addirittura, i macchinari di questo impianto sarebbero stati a suo tempo acquistati, e sarebbero stoccati da qualche parte presso le ditte venditrici, in attesa di destinazione. Non voglio, comunque, raccogliere delle dicerie.

Trovo anzi ragionevole quello che si propone nella Relazione: prevedere un secondo impianto a Salerno in alternativa all'impianto di Acerra. Mi ero anche permesso di avanzare questa ipotesi nella discussione che facemmo con il prefetto Pansa, il quale ebbe a dirci che questa ipotesi sarebbe stata presa in considerazione, però, solo quando la questione di Santa Maria La Fossa fosse stata positivamente risolta.

Credo che l'opportunità di esaminare questa alternativa sia fondata per ragioni – come la Relazione giustamente dice – di redistribuzione dei carichi ambientali. Trovo anch'io piuttosto irrazionale che si facciano due enormi termovalorizzatori, l'uno vicino all'altro, con la previsione di un'interminabile carovana di rifiuti che aggirano Napoli per andare a finire tutti in un'unica località. Forse è più razionale che ci sia un impianto a Nord dell'area metropolitana e l'altro a Sud. Osservo soltanto che, mentre sull'impianto di Santa Maria La Fossa si sono spese, a questo punto, inutilmente fatiche, attività e polemiche pluriennali, a Salerno mi pare che dobbiamo incominciare tutto. C'è solo un'importante disponibilità dell'amministrazione locale, ma questo significa un'ulteriore dilazione dei tempi, in presenza di una situazione che è palesemente insostenibile. Osservo incidentalmente che domenica ero a Napoli per un convegno e ho visto che i mucchi di rifiuti corrono lungo la strada del porto e arrivano fino vicino al cuore della città.

Una questione che nella Relazione non viene forse evidenziata, e che credo, invece, avrebbe dovuto esserci in materia di costi finanziari di questa disastrosa situazione, riguarda il problema dei gravami tariffari, il fatto cioè che si paghi mediamente una tariffa doppia di quella corrente in altre Regioni d'Italia per un servizio che non esiste o è comunque assolutamente deplorabile e insufficiente. Mi sembra una questione sulla quale la nostra inchiesta non dovrebbe tacere.

Detto questo non voglio nemmeno negare che vi siano nella Relazione delle indicazioni coraggiose e credo molto positive, soprattutto quelle richiamate poco fa, ossia l'assoluta necessità di smantellare gli apparati consortili, con tutto quello che è cresciuto intorno a queste strutture, che perpetuano il problema senza in nessun modo risolverlo.

Quindi, per l'insieme di queste valutazioni, non ho potuto fare altro, pur apprezzando la sua opera, Presidente, e quella dell'altro relatore, che

confermare il voto di astensione che avevo già espresso sulla Relazione precedente.

PIAZZA. Anch'io apprezzo il lavoro svolto dal Presidente, dall'altro relatore e dagli uffici per la stesura di questo documento che ritengo anche coraggioso.

Due considerazioni: in primo luogo, in accordo con il senatore di minoranza che mi ha preceduto, devo dire che secondo me quello che manca in questo documento è che bisogna dire a chiare lettere che o si cambia la valutazione di impatto ambientale su Acerra oppure la stessa non serve a nulla. Ovviamente, senza dar conto al Governo più di tanto, sarebbe per lo meno necessario scrivere che si deve ridefinire la valutazione di impatto ambientale del combustibile che può essere bruciato nel termovalorizzatore di Acerra perché, come sapete, hanno svolto una gara d'appalto che si sa già come andrà a finire.

PRESIDENTE. Onorevole Piazza, i due relatori hanno preso in considerazione questa ipotesi e lei fa parte dell'Ufficio di Presidenza: avevamo pensato di specificarlo, ma c'è una gara in corso.

PIAZZA. La gara è conclusa.

PRESIDENTE. Non è affatto chiusa, siamo alla *data room* che è l'inizio di una gara.

PIAZZA. Questa Commissione però si è già più volte espressa, credo all'unanimità, sul fatto che per quell'impianto, che assomiglia a quello di Brescia, si rischia di fare una gara d'appalto cui nessuno partecipa, oppure chi partecipa farà un'offerta così esosa che la gara andrà deserta, il che vuol dire andare contro qualunque ragionamento per uscire dall'emergenza.

Allora, siccome siamo persone serie, per lo meno si dovrebbe indicare che, comunque vada, anche se si indice una gara d'appalto, come abbiamo già indicato nei mesi scorsi e da parte mia più volte, se non si ridefinisce quale tipo di rifiuto si brucia, la gara andrà deserta. Così non dico che ci salviamo l'anima, ma per lo meno cerchiamo di essere più seri di chi ha gestito fino ad adesso questa partita. Lo dico sommessamente, per far sì che almeno rimanga a verbale.

PRESIDENTE. Sono talmente d'accordo con il suo intervento che penso che alla ripresa, immediatamente dopo la pausa natalizia, dovremmo programmare un'audizione del Ministro dell'ambiente.

PIAZZA. Credo che sia Prodi a nominare il commissario straordinario.

PRESIDENTE. No, mi riferivo al Ministro dell'ambiente a proposito del CDR e della possibilità di stabilire quale CDR bruciare nel termovalorizzatore di Acerra.

PIAZZA. Il problema vero è un altro: il prefetto, o chiunque altro lo sostituisca, deve chiedere in prima persona al Ministero dell'ambiente una nuova formulazione della VIA. Non può essere il Ministero dell'ambiente che ha già espresso il parere a modificarlo per proprio conto. Per questo occorre che il commissario, o la Regione che diventerà l'ente gestore del ciclo, chieda al Ministero dell'ambiente se ha intenzione di modificare questa definizione, altrimenti stiamo parlando del nulla e questa situazione si protrarrà all'infinito.

L'altra cosa che condivido è che nella Relazione è scritto che i consorzi devono essere eliminati. Aggiungerei che bisogna modificare la legge n. 87 del 2007, che prevede che i consorzi siano gli unici a fare la raccolta differenziata. Siccome dai dati che abbiamo risulta che in Campania la raccolta differenziata sta diminuendo piuttosto che aumentare, la proposta che le faccio, Presidente, è di inserire nella Relazione, in sede di coordinamento, una frase che dica che la Commissione chiede la modifica dell'articolo 4 del decreto-legge n. 61 del 2007, convertito, appunto, dalla legge n. 87, che affida in esclusiva la raccolta differenziata ai consorzi, perché in questo momento i comuni non possono far nulla, nemmeno far aprire un impianto di compostaggio, se i consorzi non sono disponibili, e ciò significa, com'è successo e come sta succedendo in Campania, che la raccolta differenziata sta scendendo a picco.

La seconda osservazione è più di forma che di sostanza, però io insisto sulla necessità che almeno per l'impianto di Acerra qualcuno dica che si deve chiedere una ridefinizione della tipologia di rifiuti che vi si bruciano, altrimenti vorrà dire che il termovalorizzatore di Acerra brucerà soltanto rifiuti prodotti in Francia, il cui trasporto credo sia ambientalmente incompatibile.

VIESPOLI. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei fare una considerazione sull'approccio con cui ci siamo mossi in relazione al ruolo e alla funzione della Commissione e alla responsabilità istituzionale che una vicenda come quella campana pone a tutti e in particolare a chi partecipa ad una Commissione come questa. Lo dico non tanto per sottolineare un dato che, per quanto mi riguarda, dovrebbe appartenere alla normalità della responsabilità politica ma per evidenziare invece la totale assenza di rispetto istituzionale da parte del Governo e in particolare del Presidente del Consiglio.

Non credo infatti che questa Commissione non possa stigmatizzare, rispetto alla gravità della situazione che si è determinata in Campania, il fatto che non sia stato possibile ascoltare il Presidente del Consiglio, più volte convocato in questa sede. Questo è un dato politico-istituzionale che vorrei fosse chiaro e che vorrei in questa circostanza ribadire. In Campania si è determinato ormai un corto circuito istituzionale che rischia di

travolgere tutto e tutti, perché il dato che emerge con grande chiarezza è che di fronte al fallimento dei soggetti istituzionali e della loro responsabilità si è fatto ricorso ad un commissariamento la cui durata è di per sé un elemento di valutazione. Mi sembra, Presidente, che lei lo definisse un ossimoro, sostanzialmente per il fatto che il commissariamento, che per definizione dovrebbe essere legato ad una fase emergenziale, dura ormai da un numero di anni – siamo arrivati a 13 – che è difficile definire come emergenza.

Nonostante questo elemento, oggi dobbiamo tutti convenire che, al di là dell'impegno delle persone, continuando in questo modo continuiamo a bruciare – è il caso di dirlo – una serie di soggetti di qualità istituzionale importante e significativa che sull'altare del commissariamento rischiano di essere segnati dall'inefficienza e dall'impotenza rispetto a queste vicende. È accaduto per il prefetto Catenacci prima, per il dottor Bertolaso poi, e sta ora accadendo per il prefetto Pansa, dal momento che rispetto alla situazione non emergono dati tali da mostrare che l'avvicinarsi dei vari commissari nel tempo – non mi riferisco a quelli di carattere politico, come nel caso del presidente Bassolino – e lo stesso commissariato non siano riusciti a risolvere il problema.

Osservate il dato di queste ore: mentre stiamo discutendo di questa Relazione, siamo tornati al punto iniziale che è quello segnato dall'annunciata ordinanza – non so se emessa o meno – da parte del commissario che sostanzialmente avverte i comuni di fare ognuno per conto proprio e di provvedere a farsi ognuno la propria discarica. Questa è la situazione in cui si colloca la riflessione che stiamo facendo. Siamo tornati alla situazione iniziale in cui il sistema che accompagna la gestione dei rifiuti in Campania è basato sulle discariche comunali che hanno un impatto ambientale e finanziario significativo.

A volte ho la sensazione che discutiamo in astratto del sistema istituzionale campano, ma chi conosce un po' meglio la Campania sa bene che in questa Regione esiste un sistema istituzionale le cui dimensioni difficilmente possono reggere all'urto di un investimento in una discarica comunale che sia a norma e che tuteli l'ambiente e la salute. Quindi, c'è il rischio in questo modo di trovarci di fronte ad una sorta di frantumazione del rifiuto lungo tutti i comuni della Campania, che posizionano nei vari territori comunali ciò che oggi è posizionato lungo le strade. Questo accadrà. La chiusura del ciclo commissariale è già avvenuta con l'ordinanza che ho citato, e a maggior ragione dobbiamo rafforzare la nostra Relazione in tal senso.

Condivido alcune osservazioni del senatore Libè in merito ad un giudizio che è troppo accentuato sull'indubbia accelerazione impressa all'attuale commissario: mi sembra un adempimento di carattere amministrativo piuttosto che operativo.

DE ANGELIS. È un atto di cortesia da parte del Presidente nei confronti del prefetto Pansa, così come è stato fatto anche con i precedenti commissari.

VIESPOLI. Vorrei ricordarvi che ho votato a favore. Consentitemi, però, di sottolineare alcuni elementi che dovremmo tutti cercare di affrontare, anche se irritualmente. Mi rivolgo in particolare al senatore Libè, perché non mi fa piacere che abbia espresso un voto contrario, e non perché abbia segnato una differenza di posizione politica, ma perché tutti dovremmo cercare di concorrere a far sì che la Commissione, in quanto organo d'inchiesta, si esprima possibilmente all'unanimità. Pertanto, mi sembra anche doveroso che si possa tentare di puntualizzare alcune questioni.

Quindi, mentre abbiamo votato un nuovo documento, ci troviamo già in un quadro mutato che segnala la conclusione del ciclo commissariale. Il fatto che un commissario straordinario si rivolga ai comuni per affrontare la questione già di per sé significa che ha sparato tutte le cartucce possibili e immaginabili e che non c'è altra soluzione al di fuori di quella di recuperare la responsabilità piena dei soggetti istituzionali.

Vorrei quindi indicare i punti della Relazione su cui ritenevo opportuno che si insistesse. Condivido la scelta di chiudere i consorzi. Conoscendo, però, la dimensione istituzionale del sistema campano delle autonomie, è evidente che tale scelta deve comportare una forte capacità di responsabilizzazione delle province, soprattutto là dove il sistema dei comuni è frantumato: mi riferisco alla gran parte della provincia di Salerno e di quella di Avellino e alla totalità della provincia di Benevento, dove il sistema istituzionale è minuto, fragile, piccolo e tra l'altro, con la sua fragilità, apre anche a rischi ulteriori. E non è che sul terreno del rischio di inquinamento e di infiltrazioni criminali si risolve la questione parcellizzando il rifiuto; in questo modo il rischio è solo quello di frantumare il problema ritrovandolo a piccoli pezzi e senza una capacità di controllo che, a questo punto, verrebbe meno. Conosciamo bene, infatti, il tessuto in cui ci troviamo ad operare ed il segmento imprenditoriale che si muove in alcune aree e in alcune realtà campane. Questa riflessione dovrebbe comportare un rafforzamento vero, reale del ruolo e della funzione delle province.

Mi permetto di ricordare che già oggi i presidenti delle province sono investiti del ruolo di subcommissario. Quindi, non solo in molti casi sono venuti meno al loro ruolo istituzionale di presidenti delle province ma anche a quello di subcommissari. Essi avevano una capacità operativa molto più snella e più rapida circa l'adozione di scelte che avrebbero potuto compiere.

Sotto questo profilo, signor Presidente, se rifiutiamo la logica dei consorzi, sarebbe necessario un rafforzativo dell'inciso presente nella Relazione relativo alle modifiche della legge regionale. Non vorrei, infatti, che promuovendo la chiusura della fase consortile si apra di fatto a nuovi rischi, perché prescindendo dalla legislazione nazionale la legge regionale ha previsto un meccanismo basato sugli ATO (ambiti territoriali ottimali) che, al di là dell'aspetto normativo e sulla base del dibattito svolto sul tema in fase di esame dei documenti di bilancio, mi sembra contenga

un elemento di criticità rispetto all'utilizzo dello strumento e all'organizzazione del territorio, in particolare in questo settore.

Pertanto, condivido pienamente lo scioglimento dei consorzi e la chiusura della fase commissariale; peraltro, le mie precedenti riflessioni sono sufficienti per riconoscere che ormai siamo di fronte ad una auto-chiusura.

Condivido inoltre lo spiraglio che la Relazione apre per un riposizionamento dei carichi ambientali tra il termovalorizzatore di Santa Maria la Fossa e quello eventuale di Salerno. Anche in questo caso, signor Presidente, il commissariamento molte volte è stato semplicemente lo schermo dietro il quale le scelte sono state assunte dai soggetti che avevano già fallito e che avevano portato alla nascita della stessa struttura commissariale. La presentazione del piano regionale va in questa direzione e, senza entrare troppo nei dettagli, proprio la questione dell'ubicazione del termovalorizzatore a Salerno o a Santa Maria la Fossa sottolinea la sostanziale dipendenza politica anche di chi ha messo mano all'ultimo piano regionale. È infatti sufficiente scorrere i resoconti delle audizioni svolte da questa Commissione per capire che il nodo Salerno-Santa Maria la Fossa era di carattere politico ed è rimasto tale e non ha trovato una valutazione efficace ed efficiente del riposizionamento dei carichi ambientali neanche nella definizione del piano regionale. Questo è un motivo ulteriore per ribadire la necessità della chiusura del commissariamento.

Dobbiamo uscire dal dato paradossale che emerge in termini comunicativi: da una parte si ha un commissario che arranca, al di là delle sue indubbie qualità personali; dall'altra, sembra quasi che il triangolo istituzionale regione - comune - provincia di Napoli sia invece il triangolo della responsabilità che sostiene il commissario, come se gli unici responsabili rimasti in Campania chiamati a svolgere queste funzioni siano il sindaco di Napoli, il presidente della provincia di Napoli e il presidente della regione Campania, da come si evince anche dalla lettura della stampa di oggi. Non è possibile che continui questo paradosso. A maggior ragione dunque bisogna chiudere la vicenda commissariale. E la Commissione ha il merito di aver non solo individuato, ma ribadito, nelle due relazioni, un percorso sul quale si deve proseguire con più rapidità.

Signor Presidente, sulla vicenda Lo Uttaro è inutile aggiungere altre considerazioni. Abbiamo parlato più volte di collaborazione istituzionale tra diversi soggetti e organi. Quella vicenda dimostra che una comune responsabilità rispetto a problemi così rilevanti e importanti non c'è, non si è determinata. Non è un atto di accusa verso qualcuno, ma una constatazione di una corresponsabilità istituzionale che non è emersa, né in maniera formale né in maniera informale, rispetto a scelte che si stavano per compiere e che erano palesemente prive di consistenza dal punto di vista ambientale, scientifico e tecnico.

Credo si debba proporre un regime sanzionatorio. Bisogna dare un segnale rispetto alle responsabilità, di chicchessia. Siamo di fronte ad una tipologia che evidenzia una sostanziale, continua violazione di legge che è una delle cause di scioglimento dei consigli comunali e dei consigli



provinciali, oltre che del resto. Non è possibile continuare ad andare avanti in questa situazione, perché alla fine, con il quadro desolante di responsabilità istituzionali dell'intera filiera istituzionale che sta emergendo, la politica ed il sistema politico si trovano ad essere coinvolti in maniera indifferenziata. Per cui credo che, non in questa Relazione, ma in un'altra iniziativa, bisognerà far emergere questo dato e questo elemento, altrimenti non diamo una risposta complessiva all'altezza della drammaticità della questione. Da questo punto di vista inviterei a riflettere sulla conclusione della Relazione, che appare suscettibile di essere rafforzata. Non si tratta di retorica o quant'altro. Si tratta di affermare il dovere che si determini un sussulto, una reazione che inverta lo stato di cose. E rispetto al dovere di tutti i soggetti chiamati in causa, la Commissione deve confermare nel senso più forte il suo ruolo, in termini di proposta e di vigilanza. Una simile chiusura rafforzerebbe la Relazione stessa e apparirebbe, lo dico tra virgolette, meno convegnistica rispetto alla funzione che siamo chiamati a svolgere e che credo sia stata egregiamente svolta con il lavoro del Presidente e del senatore Piglionica nel dar vita a questa Relazione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Iacomino, avrei una considerazione da fare. La proposta per l'accordo istituzionale fatta nella prima Relazione viene qui ribadita e accompagnata da altri interventi di pulizia dell'intero sistema. Risulta, come sappiamo tutti, che in un provvedimento legislativo che arriverà alle Camere ci sarà, sia pur con elementi di novità rispetto alle forme passate, una proroga della struttura commissariale. Come Commissione, purtroppo, non abbiamo, come dicevo all'inizio, il potere formale di esprimere un parere. Se siete d'accordo, non appena si sostanzierà questa proposta, all'interno, mi pare di aver capito, di un provvedimento legislativo più ampio, potremmo fare una riunione rapidissima per esprimere su quel testo, che eventualmente dovesse ribadire cose che la nostra Relazione ha messo in discussione o ritenute non corrette, le nostre valutazioni. Se poi ci saranno le condizioni politiche, nei nostri rispettivi ruoli di membri della Camera e del Senato, potremmo trovare un accordo e portare avanti quella linea rispetto alla situazione campana, al commissariato e alla sua proroga e ai consorzi.

IACOMINO. Esulterei di gioia per il nuovo indirizzo dato attraverso questo documento se non ci trovassimo di fronte, ancora una volta, ad un quadro drammatico. Secondo alcune mie informazioni, secondo miei contatti e rapportandomi con il territorio, la situazione campana è diventata drammatica, e soltanto il freddo riuscirà a darci 3-4 giorni di autonomia.

Qualche giorno fa io e il collega Cesario abbiamo avuto un incontro con il prefetto Pansa per affrontare la situazione di alcuni comuni che i sindaci hanno deciso di chiudere, esercizi commerciali compresi.

A differenza di quanto fatto sulla Relazione di giugno, questa volta ho espresso un voto favorevole. Va dato atto al Presidente e al collega Piglionica di aver dato il giusto passo, il giusto indirizzo. Rispetto al piano industriale che in questi 13 anni ha dettato e mantenuto la discussione, se

vogliamo considerare la vicenda del secondo termovalorizzatore di Santa Maria la Fossa, la vicenda di Lo Uttaro, la vicenda commissariale e la vicenda dell'abolizione dei consorzi, credo che la Commissione vada in controtendenza e dica il contrario di quello che fino a oggi era ritenuto il giusto esito. Devo esprimere il mio plauso. Significa che le valutazioni di qualcuno di noi, non solo in questa Commissione, ma anche altrove, non erano visionarie, ma avevano degli elementi di concretezza. Motivo così il nostro voto favorevole sul documento, ma credo che qualche altra considerazione, anche se non nella Relazione, dovremmo farla con una sollecitazione a parte.

Carissimo Presidente, credo sia necessario fare una riflessione anche sulla parte tecnica, che molte volte propone delle soluzioni. Il legislatore è stato tratto in inganno non solo dalle valutazioni ma anche dai suggerimenti e dagli atti di altri organismi. La parte tecnica dev'essere *super partes*. Le professionalità che compongono il *team*, riconosciute negli ambienti tecnico-scientifici, non devono essere di parte, perché le valutazioni devono essere fatte in maniera puntuale, asettica e obiettiva. Altrimenti non faremmo altro che ripercorrere tutti gli errori compiuti per la maggiore o minore consulenza, oggetto di discussione in tutti questi anni.

A proposito di tecnici e non, vorrei esprimere al Presidente qualche valutazione, anche perché abbiamo avuto delle ripercussioni sui commissari precedenti. Mi trovo d'accordo sul fatto che – lo abbiamo detto anche al prefetto Pansa in audizione – se nella struttura commissariale regionale si intrecciassero poteri criminali e poteri politici, la prima cosa da fare è smantellarla pezzo per pezzo, abolirla dall'oggi al domani, e ricordo che ci sono elementi che vanno in questa direzione. Se siamo d'accordo nell'abolirla dobbiamo trovare il soggetto, e l'accordo istituzionale va in questa direzione; però, mi consenta, Presidente, di dire una cosa molto seria: se questa situazione in Campania durerà ancora per tre o quattro giorni, il Natale nel senso della pace sociale e della vivibilità nessuno lo vedrà. Penso arriveremo a una condizione terribilmente seria e grave. Non sottovalutiamo questo aspetto: chi non conosce le zone della provincia di Napoli non ha idea di quello di cui sto parlando.

Io e l'onorevole Bruno Cesario ci siamo recati dal prefetto Pansa lunedì mattina; siamo stati accompagnatori di sindaci che ci hanno posto un problema serio di cui discutiamo. Mentre noi parliamo del sesso degli angeli, non ci sono atti – che certamente non dipendono da noi ma dal Governo – che vadano in questa direzione. L'ho detto anche quando abbiamo discusso della prima Relazione, e ho chiesto il motivo per cui il presidente del Consiglio Prodi si fosse rifiutato di venire in audizione in questa Commissione. Dovremmo reiterare questo invito con molta più forza, perché la situazione interessa un ottavo della popolazione italiana e non è possibile che il Governo non scenda in campo in prima persona ma soltanto attraverso atti, decreti vari o ordinanze che non so quali altri guai combineranno. Siamo, infatti, abituati ai guai che il Governo continua a fare con i decreti.

In questa sede abbiamo ascoltato alcuni tecnici eretici su cui il precedente commissario di Governo ha scritto una lettera di valutazione. Il Presidente ci ha trasmesso informazioni su questi tecnici e sull'individuazione di aree che potessero in questa fase superemergenziale dare la possibilità di risolvere l'emergenza dei siti di stoccaggio e della discarica nella zona di Vallata. A differenza del precedente commissario – e ho dei testimoni – il prefetto attuale ha sostenuto davanti a noi lunedì mattina che in questa fase è l'unica soluzione seria; proprio quello che dicono quei tecnici che abbiamo ascoltato in questa Aula e su cui invece il precedente commissario ci ha inviato quella lettera di cui sappiamo, con una grande caduta di stile nel giudizio e nelle valutazioni. Parlo del professor De Medici e del professor Ortolani.

L'attuale commissario delegato, il prefetto Pansa, lunedì mattina ci ha comunicato che le scelte di individuazione di un'area spettano comunque al Governo e che ritiene che l'area di Vallata potrebbe dare immediatamente la possibilità di superare questa emergenza in attesa dei codici CER e altro.

Qualcuno diceva che non si sa se la gara si concluderà. Presidente, le chiedo formalmente di sollecitare la Presidenza del Consiglio dei ministri affinché, se questa veramente fosse l'ultima delle soluzioni pratiche per superare questa emergenza, si individui immediatamente quest'area per cominciare a tamponare questa emergenza che ormai penso sia diventata irreversibile, consultando ovviamente gli organi preposti.

L'ultima osservazione è sull'impianto CDR di Tufino dove sono state trovate tonnellate di rifiuti tossici pericolosi; siamo allo sbando generale. Nel CDR di Tufino vengono trovati cumuli di sostanze tossiche; siamo veramente alla frutta.

Questo è quello che mi sento di dire al Presidente; non vorrei che durante le festività ci trovassimo in questa condizione, perché faremmo titoli da apertura del telegiornale.

MERCATALI. Sono stati chiamati in causa il Presidente del Consiglio e il commissario Pansa. Esprimo brevemente la mia opinione: sono un po' stanco di questa storia, di sentire questo ritornello e questa lamentela. In tutte le Regioni le competenze sullo smaltimento e la raccolta dei rifiuti sono in capo alle Regioni, alle province, ai comuni e alle aziende che effettuano la raccolta: i cittadini pagano per questi servizi.

In altra occasione ho insistito (chiedo scusa per aver partecipato poco ai lavori della Commissione; apprezzo comunque il lavoro fatto) perché si ponesse una data limite chiara e netta sulla fase emergenziale e si iniziasse dal giorno dopo con la fase di piena responsabilizzazione. Si sono introdotte l'intesa istituzionale di programma, l'accordo di programma quadro ed altre previsioni; si lasciano funzioni residuali al commissario. Capisco le ragioni, ma credo che si finirà per chiedere una proroga del commissariamento o si chiamerà in causa il Presidente del Consiglio. Ovvero si attivano tutti i sistemi per non interpellare in maniera precisa e puntuale chi ha le responsabilità: le Regioni e le istituzioni locali. Quanto deve durare

questa storia? Proponevo di stabilire una data limite per fare in modo che entro quella data Regioni, province e comuni facessero l'accordo di programma. Devono mettersi d'accordo, se vogliamo venire fuori dalla situazione emergenziale. Altrimenti, chi risolve questi problemi? Il Presidente del Consiglio? Se non c'è un accordo tra tutte le istituzioni locali per prendere le decisioni conseguenti, c'è qualcuno che può surrogare queste responsabilità?

Ho votato a favore della Relazione e non ne sono pentito, però siamo su una strada che non fa uscire dall'emergenza perché, a mio modo di vedere, serve stabilire un giorno limite e un percorso che possiamo suggerire. Sarebbe utile, inoltre, chiedere l'assunzione di precise responsabilità; altrimenti cosa facciamo? Aspettiamo di vedere tra qualche giorno che c'è una nuova emergenza? Pensiamo che esista – ancorché condivida il giudizio – un commissario o un qualcuno che può decidere indipendentemente dalla piena presa di coscienza e di responsabilità delle istituzioni locali?

Penso che possiamo dire quello che vogliamo, ma è così e lo sappiamo: dobbiamo fissare una data, poi potremo anche spostarla di sei mesi in avanti, ma in questi sei mesi dev'essere chiaro che dobbiamo chiedere alle istituzioni locali di prepararsi, di aggiornare il piano regionale, di assumersi tutti, ognuno per la parte che gli compete, le responsabilità, e poi si può stabilire la data finale. Così, invece, lasciamo alcune funzioni e ricominceremo da capo, chiameremo in causa il Governo perché metta a disposizione altri fondi – per i quali io, questa volta, non voterò – e via di seguito.

Ho votato per la Relazione perché ne capisco le ragioni e apprezzo il lavoro fatto dal Presidente. Capisco anche che, a questo punto, non si poteva arrivare ad una soluzione diversa da questo documento, ma secondo me da qui bisogna ricominciare, perché questo documento non pone fine alla fase emergenziale, anche se fa delle cose molto precise, fa un passo in avanti; ma non chiude la questione, perché lascia delle funzioni residuali al commissario, chiama nuovamente in campo, nell'accordo di programma quadro, il Governo, e siamo di nuovo da capo.

**PRESIDENTE.** Aggiungo solo un piccolo commento. Il problema è capire cosa accade in un Paese civile e normale, quando le istituzioni locali, come purtroppo è accaduto, non si sono dimostrate all'altezza dei loro compiti, anche con i poteri limitati che hanno avuto durante le gestioni commissariali. Infatti le province e gli altri enti hanno avuto poteri e prerogative e non sono riusciti a prendere neanche le decisioni ordinarie.

Questo documento propone che si ponga fine alla gestione commissariale, perché stabilisce lo smantellamento di qualsiasi struttura: quindi, per così dire, dematerializza la struttura commissariale e, come si fa in qualsiasi Paese civile, restituisce alle istituzioni locali i relativi poteri e prefigura la possibilità dell'utilizzo di un potere sostitutivo e di coordinamento da parte del Governo. Infatti, ripeto, in un Paese civile, se le istituzioni locali non sono all'altezza ci dev'essere un Governo centrale che si sostituisce, appunto, all'istituzione.

Il documento non chiede altri soldi né altro. Poiché, e voglio che resti a verbale, le istituzioni locali in molti casi sono complici del protrarsi della situazione emergenziale e le risorse straordinarie che arrivano servono alla gestione dell'intermediazione e del consenso, è necessario che un organo non commissariale ma superiore, costituzionalmente previsto, che si chiama Governo, attraverso un accordo tra tutte le parti, sostituisca le istituzioni locali non in modo straordinario ma ordinario, qualora non facciano il loro lavoro.

MERCATALI. La pensiamo diversamente.

LIBÈ. Vorrei aggiungere una cosa, Presidente. Avremo la cartina di tornasole quando dovremo votare l'ennesimo decreto che nomina ancora il commissario. Vedremo cosa faranno tutti quelli che oggi hanno votato contro l'ipotesi di proroga del commissariamento.

LOMAGLIO. Signor Presidente, condivido l'impianto della Relazione e anche i giudizi che in essa sono contenuti e credo che il lavoro svolto sia assolutamente utile. Il dibattito che si è svolto aiuta a comprendere cosa dobbiamo fare nelle prossime settimane, sapendo che la Relazione, com'è stato chiarito fin dall'inizio, ha un compito d'indirizzo oltre che d'inchiesta.

Vorrei dire anche ai colleghi che su questo si sono soffermati che ci sono elementi forti che già sono stati espressi e altri che verranno evidenziati rispetto al lavoro compiuto dalla Commissione. Però non credo sia poca cosa dire che abbiamo il dovere di agire nei confronti del Governo centrale, della Regione e degli altri enti locali interessati con una forte sollecitazione e uno stimolo che abbia anche un carattere di censura e di giudizio su quello che è accaduto.

Proprio per le ultime cose che sono state ribadite sono d'accordo sul fatto che la convocazione della Presidenza del Consiglio sia una questione centrale. È del tutto evidente che, nel momento in cui si configura l'ipotesi di un'ulteriore proroga della struttura commissariale, e quindi del ricorso all'istituto del commissariamento, questa Commissione dovrà agire di conseguenza, dato che, sulla struttura commissariale, ha dato un giudizio, ora ribadito dal Presidente, che condivido, e che non solo è negativo, ma comprensivo della proposta della relativa chiusura. Tale giudizio dice che la struttura commissariale alimenta se stessa, il che è un elemento di corruzione politica e della costruzione del consenso in Campania. Questo giudizio non può rimanere alla Commissione, ma abbiamo il dovere di esternarlo alla Presidenza del Consiglio, proprio perché siamo nella fase in cui possiamo intervenire per evitare che si continui a gestire la cosiddetta emergenza alimentandola in termini sbagliati, per costruire o per instaurare un meccanismo virtuoso di responsabilità che in questo momento non esiste.

Come si può fare un accordo di programma se non rivendicando il ruolo di indirizzo della Presidenza del Consiglio che dovrebbe chiudere

una fase, come noi auspichiamo, per aprirne un'altra, con un'azione nei confronti dei soggetti che in questa nuova fase devono agire, cioè la Regione, le province e i comuni? Per questo sono d'accordo con i colleghi che censurano il fatto che la Presidenza del Consiglio non sia venuta, ancorché convocata. A mio parere però il punto centrale è pretendere che il Presidente del Consiglio, prima di porre in essere altre proroghe, venga in Commissione o comunque ci incontri (il presidente Barbieri sarà sicuramente in grado di recepire le nostre istanze) perché pretendiamo di intervenire prima che esse avvengano.

Il problema è l'iniziativa che assumiamo e quello che chiediamo di fare alla Presidenza del Consiglio. Inoltre, se nel momento in cui scriviamo queste cose dovesse essere presentata in Parlamento un'ulteriore proroga alle stesse condizioni, si porrebbe un problema di coerenza, non solo per la Commissione.

LIBÈ. Scusate, colleghi: avete votato un documento dove si dice no a nuove gestioni commissariali.

PRESIDENTE. Il documento dice no ad ogni gestione commissariale, e io annuncio, in coerenza, che il mio voto sarà questo. Per chiarire, dato che siamo rimasti in pochi: abbiamo chiesto in primo luogo la chiusura del commissariamento e poi che il 30 ottobre il Governo convocasse le parti, cosa che non ha fatto. In secondo luogo, riproponiamo la chiusura della gestione commissariale: che vadano tutti a casa! Attendiamo solo due cose, e chi ha governato può capire: l'espletamento della gara in corso e la risoluzione del contenzioso con la FIBE.

Voglio ribadirlo: dev'essere chiaro che questo documento parla della chiusura del commissariamento.

LIBÈ. Ho capito, ma non sarà così.

PRESIDENTE. Qualunque sarà l'indicazione di voto che verrà dall'Aula, bisognerà votare contro; ricorderò anche il suo intervento.

LOMAGLIO. In politica l'unico mezzo per rendere efficaci le proprie opinioni e i propri convincimenti è quello di attivare azioni che vanno nella direzione che viene auspicata. Il giudizio negativo sull'esperienza del commissariamento induce a ritenere non più differibile il rientro nel regime ordinario, e quando si dice non più differibile immagino che diciamo tutti la stessa cosa. Credo pertanto che abbiamo presente nello stesso momento le criticità gestionali che emergerebbero nell'ipotesi di un immediato passaggio agli enti locali della gestione regionale e delle competenze, proprio per l'incapacità dimostrata e per gli esempi anche di collusione e di imbarbarimento che sono emersi nelle vicende citate in queste relazioni.

Dev'essere chiaro che difenderemo questa posizione in tutte le forme, e non abbiamo che un solo strumento per farlo: l'ampia approvazione di

un documento come quello che è stato votato oggi e l'immediato avvio di rapporti con tutti i soggetti coinvolti nella vicenda, che richiamiamo alle proprie responsabilità; mi riferisco innanzitutto alla Presidenza del Consiglio, prima che si decida l'ennesima proroga del commissariamento. Non conosco i tempi precisi della proroga, ma sarebbe opportuno convocare il presidente della Regione Campania e i presidenti delle province per dire loro esplicitamente che riteniamo chiusa la fase commissariale e che bisogna procedere al concreto smantellamento della relativa struttura, la cui presenza ha contribuito a deresponsabilizzare le amministrazioni locali.

In conclusione, signor Presidente, se questo è l'orientamento maggioritario della Commissione, bisogna convocare in tempi rapidi il Presidente del Consiglio. Non so se sia il caso che questa proposta sia supportata da un voto della Commissione o da un indirizzo più forte che espliciti il giudizio critico sul fatto che tale confronto finora non si è ancora realizzato. Allo stesso tempo è necessario far comprendere la nostra grande preoccupazione, che possiamo anche far emergere dall'espressione di un voto, per una eventuale ulteriore proroga della gestione commissariale.

**PRESIDENTE.** In merito a quest'ultima richiesta dell'onorevole Lomaglio, faccio presente che ho già chiamato informalmente il sottosegretario Letta. Il passo successivo consiste nell'inviare in giornata una lettera al Presidente del Consiglio convocandolo in audizione. In tale lettera riassumerò le determinazioni contenute nel documento approvato dalla Commissione e dichiarerò che nessun'altra proroga potrà essere considerata possibile dai membri della Commissione in assenza di un chiarimento strategico e definitivo sulla questione. Vi farò avere copia della lettera al massimo entro domani mattina.

**CESARIO.** Dalle parole dell'onorevole Iacomino la situazione risulta ben più grave di quello che sembra. Siamo in prossimità delle festività natalizie e siamo di fronte ad una situazione tragica che non si è mai verificata nelle nostre strade e nelle nostre città. Io non sono un tecnico ma i dati danno dimostrazione di una quantità di rifiuti molto più elevata che nel passato, ogni volta che si è verificata un'emergenza rifiuti. Il dato è ancora più preoccupante perché – come già ha affermato l'onorevole Iacomino – quando ci siamo recati sul posto abbiamo constatato che la risposta data a fronte della situazione è stata: «Arrangiatevi. Risolvete da soli il problema». È ovvio che ognuno deve assumersi le proprie responsabilità ma non vediamo alcuna prospettiva per alleviare questa sofferenza che attanaglia le nostre città, neanche in vista delle feste natalizie.

Ho votato a favore del documento, di cui condivido molti aspetti. Molti, però, parlano senza avere avuto visione della realtà. Il presidente Barbieri è di Napoli e conosce il problema. La situazione è quella che abbiamo di fronte; stiamo approvando atti che individuano anche responsabilità precise. Siamo abbastanza drastici. Ritengo però opportuno che il Presidente predisponga in tempi brevi un incontro urgente con il prefetto Pansa, se necessario anche a Napoli e a ridosso delle festività. Sono dispo-

nibile per qualunque data, perché è in gioco la salute dei cittadini della Campania e la Commissione deve fornire un supporto operativo. Vogliamo essere presenti, convocare le più alte cariche dello Stato. Non possiamo disinteressarci del problema perché – ripeto – è in pericolo la salute dei cittadini. Abbiamo di fronte l'emergenza nazionale dovuta ai focolai di meningite, e ritengo che fra poco in Campania si svilupperanno focolai di infezioni di altro tipo, fenomeno ancora sotto controllo solo grazie alla stagione fredda ed alle piogge.

Mi auguro quindi che il presidente Barbieri accolga la proposta di convocare urgentemente il commissario straordinario in modo tale che questo incontro faccia da supporto operativo a prescindere dalla presentazione di documenti.

DE ANGELIS. Credo che questa seconda Relazione territoriale sulla Campania, di cui condivido l'impostazione, meriti un ulteriore approfondimento. Ho espresso un voto favorevole su di essa, tant'è che mi è venuta spontanea la battuta che era ormai tempo che arrivassimo a compiere un altro passo, battuta che ovviamente non voleva essere irrispettosa nei confronti del Presidente.

È giusto però che rimangano a verbale alcuni aspetti. Ogni volta che discutiamo della Campania in questa Commissione improvvisamente si presentano esperti mondiali, quelli che a Napoli vengono chiamati i «professori di mandolino», completamente ignoranti di quello che veramente succede (non mi riferisco al senatore Libè, che ormai è un campano naturalizzato). Ogni tanto, però, qualcuno cerca di darci lezioni di capacità amministrativa.

Nella Relazione viene citata, credo non a sproposito, la vicenda della discarica di Lo Uttaro. Senza discutere su chi l'ha denunciata per primo, io ho sempre detto, anche in tempi non sospetti, che quella discarica era una sciagura, quando altri sostenevano che era a norma, essendo state date su di essa tutte le possibili assicurazioni. La questione della discarica di Lo Uttaro assume una gravità che forse sfugge alla vostra attenzione: ritengo infatti che da qui a qualche mese se ne vedranno delle belle dal punto di vista giudiziario.

L'operazione fatta su Lo Uttaro ha del criminale, in termini non solo ambientali, ma anche affaristici. Vorrei che ci capissimo, senatore Libè. Nelle relazioni presentate si parlava di un invaso di 450.000 metri cubi. Non era vero. È stato preso un altro invaso limitrofo di ulteriori 250.000 metri cubi. Quindi, è stato acquisito, con la complicità del commissariato straordinario – altro che fuori quota – un secondo invaso che alla partenza della discarica era già pieno di rifiuti ed era stato coperto prima dell'avvio della seconda fase. Non sappiamo nemmeno cosa c'è sotto i primi rifiuti e questo già di per sé è un fatto criminoso.

C'è però un dato anche più grave, e bene hanno fatto il presidente Barbieri e il senatore Piglionica ad averlo dichiarato nella Relazione, a fronte di quanto viene rimproverato quando si sostiene che forse diamo



poco peso al problema del rapporto fiduciario che deve intervenire fra le istituzioni.

Quando si è fatto il protocollo d'intesa su Lo Uttaro – il Presidente e i colleghi che partecipano ai lavori di altre Commissioni lo ricorderanno – c'erano delle condizioni che ne hanno condizionato psicologicamente la sottoscrizione. La prima riguardava la capacità di controllo della discarica, quindi la garanzia tecnica che non ci fossero problemi di natura ambientale. Tutto falso, perché è emerso che non era così. La seconda riguardava il ristoro che il comune avrebbe ricevuto in cambio di questo danno. Peccato che una volta arrivati a cassa, il commissario straordinario abbia detto che non c'erano i soldi. Il comune quindi non ha avuto niente. Improvvisamente il sindaco di Caserta, Petteruti, ha scoperto di avere anche lui un coraggio e si è ribellato al commissario straordinario. Quando viene meno questo rapporto fiduciario e quando anche su singoli atti tra amministrazioni c'è chi bara, è ovvio che la soluzione non si troverà mai.

Faccio il secondo caso, e finisco. Senza voler fare la Cassandra, la stessa situazione si può determinare in provincia di Caserta, nella parte orientale dell'alto casertano, a Pignataro Maggiore, nell'ultima area ancora sana, dove il commissario straordinario ha individuato, in località Cento Moggi, un sito per lo stoccaggio di rifiuti solidi urbani. Non voglio essere irrispettoso nei confronti di nessuno, ma non so se è demenza, malaffare o malafede. Si tratta di un appezzamento di terreno confiscato alla camorra e concesso per il suo recupero, anche con finanziamenti della Regione, a cooperative sociali. Arriva il grande commissario straordinario mondiale Pansa...

RUSSO. Mondiale è un altro.

DE ANGELIS. Ma questo è diventato universale. Al prefetto Pansa dicono che è importante prendere quel terreno. Sostanzialmente: lo togliamo alla malavita organizzata e lo diamo ai rifiuti, con il famoso gioco che sapete esserci dietro. Ebbene, i sindaci si ribellano, non solo perché devono tutelare il loro territorio, ma anche perché la falda acquifera è ad un metro di profondità. Alcuni contadini, che coltivano quella terra da tanti anni, hanno descritto che quando piove, siccome è una *ex* zona paludosa, con due palate esce l'acqua. I sindaci vanno con i propri tecnici e geologi a spiegare questa cosa al prefetto Pansa, al commissario straordinario, mondiale e universale, il quale risponde che il problema è risolto e che non si farà più la discarica scavando, ma a raso: si mette un telone con i rifiuti sopra. Una soluzione da piangere, ed è incredibile che venga sostenuta. Ho citato questa vicenda in maniera che possa restare agli atti. Spero si fermino in tempo, anche perché c'è una differenza tra i due ultimi commissari: il dottor Bertolaso non si era mai avventurato a dire «ognuno fa il suo mestiere, io faccio il mio». Il nuovo commissario invece fa davvero il suo mestiere, perché ieri, in quella stessa località, bambini, donne e sindaci sono stati picchiati.

LIBÈ. Ma allora come fai a votare il passaggio sul commissario?

DE ANGELIS. Ora ci arrivo. Questa cosa molto grave è successa nella giornata di ieri.

Arrivando alla questione del commissario straordinario, in questa materia c'è un problema anche rapportato ai fatti, alle condizioni oggettive e alle possibilità di miglioramento. Ho sempre espresso la mia contrarietà al commissariato, la cui proroga, se ho ben capito, potrebbe essere contenuta nel decreto «milleproroghe». Se sarà così, avremo la possibilità di discuterne anche nelle Commissioni di merito.

Signor Presidente, ho condiviso la Relazione: credo però che dovremmo lavorare per individuare ancora meglio le uniche competenze che possono rimanere nelle mani di una figura che non sia quella preposta all'ordinarietà. In questo senso, credo sia importante l'incontro con il presidente Prodi, ovviamente se lo vorrà fare davvero. In verità, egli incontra tutti, incontra il presidente Bassolino e vorrà incontrare pure noi, che siamo ugualmente eletti dal popolo. Servirebbe un'operazione di delimitazione di poteri straordinari – che non possiamo far venire meno improvvisamente – che ci consenta di fare quello che si dice nella stessa Relazione che abbiamo votato. Credo però che la spinta verso le cose cui si mira debba essere chiara.

Anche per riconquistare la fiducia (non vale solo per la sinistra ma per tutti, per chi fa politica) non possiamo più dare copertura a questa operazione: per lo meno questo è l'impegno personale che dovremmo assumerci. Si passa ai poteri ordinari con quella transizione che serve a mettere a posto i pezzi di straordinarietà cui nessuna provincia o comune dopo 14 anni di commissariamenti e di problemi farraginosi può sostituirsi.

Signor Presidente, anch'io, come gli altri colleghi intervenuti in tal senso, chiedo di verificare la disponibilità del Presidente del Consiglio, o di un'altra figura che lei individuerà, ad un confronto per entrare nel merito dei poteri straordinari che si intendono dare nella nuova formula del passaggio alla gestione ordinaria da noi indicata.

PRESIDENTE. Qualcuno di voi è informato su tempi e *iter* del decreto «milleproroghe»?

IANNUZZI. Il 28 dicembre va in Consiglio dei Ministri. Da noi alla Camera arriva a gennaio.

PIAZZA. A gennaio inoltrato.

RUSSO. A quanto mi risulta, la proroga non è prevista in quel provvedimento.

IANNUZZI. Signor Presidente, trovo che la Relazione sia un atto responsabile, importante, che cade in un momento, l'abbiamo riconosciuto

tutti, di indubbia difficoltà per le cose che sono ancora evidenti nelle città della Campania, e perché siamo di fronte da un lato ad alcune situazioni emerse nelle ultime settimane – come, ad esempio, la vicenda Lo Uttaro che molto approfonditamente e coraggiosamente è stata indicata dai relatori, senatore Barbieri e senatore Piglionica, che ringrazio – dall'altro alla scadenza del 31 dicembre 2007 dell'esercizio delle competenze commissariali nel settore così delicato e purtroppo infinito dell'emergenza rifiuti in Campania.

Penso anche che la Relazione sia coerente con il lavoro sino ad oggi svolto dalla Commissione nello sviluppo di alcune considerazioni. Indubbiamente è giusto che la vicenda Lo Uttaro abbia il risalto più forte e centrale nella Relazione, perché siamo di fronte ad una fattispecie in cui il Parlamento ha deliberato su situazioni che di fatto si sono rivelate non rispondenti al vero. Infatti, erano in corso indagini investigative e procedimenti giurisdizionali da parte dell'autorità giudiziaria, con informazioni fornite o in possesso delle strutture tecniche facenti capo al commissario straordinario, senza che – attraverso una qualche forma di doverosa riservatezza istituzionale, che salvaguardasse e preservasse integralmente le competenze e i ruoli dell'autorità giurisdizionale – si arrivasse ad evitare una scelta legislativa che si è poi calata in una realtà diversa da quella che è emersa. Posto il tema centrale, io penso che sia un atto che qualifica la Commissione.

Inoltre è chiara, e la condivido, la linea rispetto alla frontiera del 31 dicembre 2007, con la previsione di chiedere che il sistema delle competenze ordinarie rientri in funzione e sia investito della competenza per la gestione della raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Naturalmente, essendo pendenti fattispecie circoscritte e precise, ma anche di enorme importanza e su cui bisogna assicurare la massima rapidità di azione e di decisione e continuità di azione amministrativa, non porsi la questione a mio avviso non sarebbe né corretto né responsabile. Ecco perché la Relazione si fa carico di sottolineare che occorre una transizione istituzionale per il ritorno al sistema ordinario delle competenze, ma sottolinea anche altre cose.

Ritengo che la conservazione debba avvenire in capo al commissario straordinario, per non disperdere ulteriormente informazioni, cognizioni, stato dell'arte che comunque possiede quella struttura, e non ricominciare da zero anche per alcune vicende.

Il 1° gennaio, però, si lega con molta chiarezza a ben specificate e circoscritte situazioni, vale a dire il completamento delle procedure attivate con il bando di gara per il termovalorizzatore di Acerra. Ciò significa l'identificazione del soggetto gestore dell'impianto di Acerra e il completamento dei lavori per la costruzione e l'entrata in funzione dello stesso. Chi può negare che questa procedura così delicata e complessa – che è stata iniziata anche con un certo coraggio dal commissario straordinario prefetto (non era facile identificare una procedura di gara velocizzata su una materia di tanta delicatezza tecnica e di tanto impatto economico) – debba essere continuata da chi fino ad oggi la sta seguendo, secondo lo

schema che indicava il Presidente? Giustamente è una procedura di cui si conosce il *dies a quo* e non ancora il *dies ad quem*. Siamo di fronte ad una fase di valutazione complicata delle offerte, come anche ad una specificata e circoscritta situazione di conservazione delle funzioni straordinarie per lo smaltimento delle ecoballe stoccate. Che facciamo? Interrompiamo tutto il percorso tortuoso, difficile, ricco di contraddizioni e di risposte incomplete che fino ad oggi abbiamo avuto ma che comunque è in via di svolgimento, con un dialogo difficilissimo tra territorio, amministrazioni locali, commissariato straordinario e Regione, per ripartire da zero, senza sapere a chi affidarlo?

Come pure è giusto che, tra le ben specificate e circoscritte situazioni richiamate, si faccia riferimento a tutta la vicenda del contenzioso, così grave e paralizzante, con la FIBE. Non dimentichiamo che se ad Acerra i lavori non sono stati completati una delle ragioni principali è stata – ovviamente non è un giudizio ma un’osservazione su un fatto avvenuto – la misura interdittiva che l’autorità giudiziaria ha pronunciato nei confronti della FIBE, che sostanzialmente si è trovata priva di erogazioni finanziarie; a ciò si aggiunge anche il riferimento che la Relazione fa alla funzione di vigilanza generale.

Penso inoltre che responsabilmente andrebbe aggiunto un punto. Il decreto-legge n. 61 del 2007 prevedeva l’apertura di cinque discariche, una per provincia, per le quali si identificava la persona del commissario straordinario, il ruolo e la funzione. Bene, di quelle cinque discariche oggi è aperta soltanto quella di Serre, per ragioni profondamente diverse da quelle presenti nella provincia di Caserta, nella provincia di Napoli, nella provincia di Avellino e nella provincia di Benevento, e quel decreto-legge non ha avuto attuazione.

A mio avviso, per dare coerenza alle scelte fatte, perché queste discariche comunque occorrono e sono necessarie, il lavoro, complicato, in via di svolgimento dev’essere portato a compimento, attuato e realizzato sino in fondo dal soggetto straordinario, dall’organo straordinario, dal commissario straordinario. Quindi mi pare giusto avere legato la conservazione della figura e della funzione di governo straordinario del commissariato a ben specificate e circoscritte situazioni che sono quelle indicate. Qui aggiungo la proposta che poi in effetti si ricomprende nell’ambito della tipologia dello smaltimento delle ecoballe.

Inoltre vi è l’indicazione precisa che per tutto il resto bisogna passare al sistema ordinario delle competenze. Anche qui c’è una scelta importante che la Relazione enuncia con chiarezza: il principio di provincializzazione, che significa poteri e competenze, da un lato, e doveri e responsabilità, dall’altro, che si devono unire in un nesso inscindibile.

Penso anche che per dare concretezza al principio di provincializzazione sia molto importante il riferimento alla necessità di una norma statale che deve cominciare a trasferire le cose da fare, tolte queste situazioni specifiche e circoscritte, al sistema ordinario in cardine alle province, ma anche alla legge regionale che, nella formulazione attualmente vigente,

esige una modifica e una riforma; in caso contrario non si rende possibile il pieno esercizio della competenza delle province.

Trovo importante anche il riferimento al termovalorizzatore di Salerno, anche se è posto in qualche misura anche con un'ipotesi alternativa rispetto a Santa Maria la Fossa; non entro nel merito, ma lo abbiamo detto anche nel dialogo con il prefetto Pansa, quando fornì delle risposte legate ai *trend* di possibile crescita della raccolta differenziata che francamente, nel rispetto delle indicazioni date, non mi hanno convinto allora e non mi persuadono ora. Comunque ritengo che, dovendo creare un sistema completo, industriale, funzionale del ciclo dei rifiuti in Campania, la disponibilità della seconda città della Regione a realizzare sul proprio territorio un impianto di termovalorizzazione sia importante e vada istruita e vagliata sino in fondo. Pertanto, l'ipotesi di prevedere e includere nel piano regionale rifiuti il termovalorizzatore di Salerno mi pare assolutamente una scelta corretta, che condivido.

Non essendone componente, non ho partecipato ai lavori dell'Ufficio di Presidenza allargato ai Capigruppo; vorrei perciò rilevare soltanto qualche profilo formale che gradirei venisse sottolineato. Ad esempio, dove si parla dell'iniziativa di transizione c'è anche un termine elegante: «*tutor* istituzionale» che francamente, riferendosi agli enti locali, sarebbe preferibile sostituire con l'altro: «garante», perché non mi sembra appropriata l'espressione utilizzata; sono comunque problemi di carattere formale.

Condivido inoltre la descrizione del corto circuito che si è creato e la difficoltà delle mediazioni con il territorio e l'analisi della situazione, perché da un lato si evidenziano la difficoltà e le contraddizioni degli amministratori locali ad essere sui territori e a condividere e accompagnare le scelte di realizzazione dei siti per lo stoccaggio delle ecoballe, dall'altro c'è una sottolineatura a mio parere importante, Presidente, dal momento che esiste anche un *deficit* sui necessari studi tecnici di istruttoria delle decisioni. Vi è poi una precisazione che dovremmo aggiungere. Qualora le scelte dei siti, che partono dall'organismo straordinario, cadessero su località che dopo poco risultano assolutamente inadeguate per la mancanza di un'istruttoria precisa, di una verifica sulla strada d'accesso o sulle eventuali iniziative o di programmazioni di attività economiche e produttive di altro tipo già presenti, si complicherebbero ulteriormente i rapporti con i territori e le competenti amministrazioni.

Del resto ciò è parte di quell'inefficienza e di quel *deficit* di struttura tecnico-amministrativa che accompagna il commissariato e che viene sottolineato anche drammaticamente da altre vicende, come ad esempio quella di Lo Uttaro. Da questo punto di vista penso sia giusto sottolineare come il principio di provincializzazione deve vedere di pari passo competenze, poteri e doveri di responsabilità, in un binomio inscindibile. Proprio in questo spirito, ritengo che sotto un profilo formale il secondo capoverso del paragrafo 2.1 della Relazione, che si riferisce al ruolo di subcommissari dei presidenti delle province, debba essere modificato sostituendo, con riferimento a talune circostanze, le parole «ad oltranza». Allo stesso modo, riterrei preferibile una formulazione più stringata e diretta della descri-

zione del ruolo contraddittorio che nell'ambito dell'opera di mediazione sul territorio viene svolto dai presidenti delle province, che da una parte mostrano il volto della collaborazione istituzionale, dall'altra sostengono, appunto «ad oltranza», l'intangibilità dei rispettivi territori.

La mia ultima considerazione si rivolge al collega Libè, che ho conosciuto in questa Commissione, potendone così apprezzarne la puntualità, l'assidua presenza ai lavori ed i contenuti che hanno sempre caratterizzato le sue posizioni. Se anziché procedere alla votazione finale del documento prima dell'espressione delle dichiarazioni di voto, avessimo seguito la procedura consueta...

LIBÈ. Sarebbero aumentati i voti contrari.

IANNUZZI. Non credo. Sarebbe stato possibile dipanare alcune incomprensioni.

Per quanto riguarda l'impegno che si richiede alla Commissione, faccio presente che il nostro organismo ha un ruolo istituzionale politico pieno, ma certamente ritengo che a questa Commissione, che in un anno di attività ha dedicato a questo problema due Relazioni, oltre che tutta una serie di azioni collaterali, non si possa chiedere di più. Il dialogo, lo sforzo di assumere certe posizioni c'è. C'è una sensibilità che, anche nell'imminenza del 31 dicembre, data di scadenza della gestione commissariale per l'emergenza, induce ad assumere una iniziativa. Non mi sembra che questo non sia sufficiente per affermare che la Commissione abbia svolto e svolga fino in fondo la sua parte.

PRESIDENTE. Come strategia generale, mi attiverò immediatamente presso la Presidenza del Consiglio. Inoltre, compatibilmente con la chiusura dei lavori dell'Aula del Senato, se siete interessati – e mi rivolgo in particolare ai commissari campani, maggiormente coinvolti – proverò ad organizzare un incontro presso la prefettura di Napoli con il commissario Pansa per avere un quadro chiaro perlomeno dell'emergenza natalizia e per fare il punto della situazione. Credo che questo sia nostro dovere.

RUSSO. Apprezzo la seconda Relazione territoriale sulla Campania per una serie di motivi. Il documento, infatti, esprime un giudizio severo e sferzante su alcune questioni fondamentali. Innanzitutto, contiene una sorta di bocciatura del decreto n. 61 del 2007. Inoltre, cancella dal punto di vista politico-istituzionale la legge regionale. Infine, riporta una contestazione di merito e di metodo al lavoro svolto dal commissario.

Apprezzo la Relazione perché esprime anche considerazioni in merito, ad esempio, alla deprovincializzazione ipotizzata dal commissario. Torniamo, invece, ad una condizione di provincializzazione e di autosufficienza delle aree e restituiamo alle tecnologie consolidate l'opportunità di svolgere il proprio ruolo nell'ambito di un'attività di trattamento industriale: recuperiamo cioè il senso della normalità rispetto ad una serie di iniziative che sono state sin qui assunte.

La tragedia è dietro l'angolo, anche perché non c'è nessuno deputato ad attivarsi che dica qualcosa di buon senso. Non c'è nessuno in Campania che esorti, ad esempio, a ridurre il *packaging*, l'impacchettamento dei regali, nel periodo natalizio, argomenti cari ai Verdi, non alla mia parte politica: solo questo ridurrebbe dell'8 per cento la quantità di rifiuti prodotti. Niente viene proposto in questo senso. C'è soltanto il tentativo di «traghetare la notte».

Intendo porre un problema, signor Presidente, e nel farlo voglio esprimere anche un apprezzamento per il lavoro di questa Commissione, la quale è giunta a certe conclusioni provvisorie in tempi molto più limitati rispetto a quelli impiegati dalle precedenti Commissioni di inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

Il nostro lavoro è di straordinaria puntualità e proprio per questo apprezzo la nostra capacità di analisi, che ci ha consentito di individuare e di indicare assai velocemente i punti di criticità.

Quello che abbiamo approvato, però, di fatto è un documento che impegna il Parlamento. Non so se il presidente Barbieri debba informare direttamente il Presidente del Consiglio del fatto che, alla luce di questo documento, l'ennesima proroga della gestione commissariale rappresenterebbe un *vulnus* gravissimo. Non so se il presidente Barbieri debba informare i Presidenti dei due rami del Parlamento della presenza di una espressione chiara e sostanzialmente unanime di una Commissione di inchiesta parlamentare che è contraria ad ogni ipotesi di permanenza dell'istituto commissariale.

LIBÈ. Saranno i cittadini che vi giudicheranno.

RUSSO. Per fortuna lo fanno.

LIBÈ. Legga i giornali domani.

RUSSO. «Il Mattino», magari.

Non so se sia questo il tema. So per certo, però, che si apre una vertenza chiara di carattere istituzionale, non di parte, tra il lavoro di questa Commissione e l'attività del Governo. Mi aspetto, cioè, che alla luce dell'approvazione sostanzialmente unanime di questo documento qualunque iniziativa del Governo che vada in senso diametralmente opposto a quanto da noi indicato sarà sanzionata da questa Commissione e dal Parlamento come uno schiaffo alla stessa istituzione parlamentare, non ad una sua parte politica. È evidente, infatti, che sarebbe il tentativo maldestro di fare finta, nel silenzio, di continuare ad andare avanti. Non so se questa da noi approvata abbia il valore di una mozione, ma so che quando il Parlamento approva una mozione è difficile che il Governo poi la smentisca. Credo peraltro che la nostra Relazione abbia un valore maggiore rispetto a quello di una mozione, perché si tratta di un documento d'indirizzo, di un documento di certezza, di un percorso obbligato per il Governo.

Per questa ragione sono ben felice di avere contribuito all'approvazione di questa seconda Relazione territoriale che, nell'esprimere un giudizio severo sul lavoro sin qui svolto dall'istituto commissariale, ne dichiara di fatto la fine.

Preciso che il giudizio sferzante riguarda gli istituti e non le figure, le quali rappresentano, peraltro, il meglio del nostro Paese sotto il profilo istituzionale. Tali figure, però, interpretando il ruolo dell'istituto, diventano assolutamente inefficaci quando non dannose e foriere esse stesse – come è stato scritto nella Relazione della Commissione – di una condizione di emergenza.

Questa Relazione fa il paio con la precedente. Se leggiamo le cose approvate in entrambe, si disegna di fatto una sorta di piano, che va oltre la provincializzazione, che va per aree e per ambiti autosufficienti, che indica con chiarezza come i grandi centri urbani – quelli che non fanno la raccolta differenziata come quelli che la fanno – debbano dotarsi di un sistema impiantistico moderno. Accanto a questo, il giudizio sferzante immagino sia anche dovuto alla valutazione di parametri. Bisogna riconoscere che il presidente Bassolino, durante il periodo in cui ha svolto il suo ruolo di commissario, ha incrementato la raccolta differenziata nella Regione Campania del 4 per cento; il presidente Rastrelli più o meno di una cifra analoga; il commissario Bertolaso dello 0,6 per cento; il commissario Pansa dello 0,3 per cento.

Al di là dei meriti indiscussi e indubitabili rispetto all'impegno, all'ingegno e al senso istituzionale, probabilmente ci si è dotati di una struttura di scarsa qualità dal punto di vista delle competenze e dei contributi. Il risultato è sotto gli occhi di tutti ed è disastroso.

Per tali ragioni, sono ben lieto di aver contribuito ad approvare questa Relazione, che ovviamente spero non sia di facciata, ma rappresenti un manifesto di questa Commissione, da utilizzare sul piano istituzionale e politico nei prossimi mesi, quando avremo al cospetto i prossimi interventi del Governo.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, dichiaro conclusa la seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,40.*